

Roma, 21 luglio 1998

MOZIONE (presentata dai Consiglieri De Zanche, Conte, Crisci, Ferraris Franceschi, Garbarino, Mangione, Polara, Polvani, Ruggiu, Ratti, Zocchi)

Il C.U.N. ha già rappresentato, mediante due mozioni unanimi, il disagio dovuto alla scarsità di spazi e mezzi, alla inadeguatezza del meccanismo dei rimborsi e alla inesistenza di una adeguata indennità per i componenti che partecipano alle lunghe e frequentissime sessioni di lavoro del massimo organo nazionale di rappresentanza delle istituzioni autonome universitarie.

Esplicito l'impegno del Sig. Ministro per azioni in grado di sanare l'anomala situazione raffigurata.

Malgrado un modesto intervento sugli spazi, non sono venute meno le ragioni del malessere. Anzi, tenuto conto dell'intensificarsi delle sessioni plenarie, del lavoro dei Comitati di Settore, delle Commissioni Permanenti e della Corte di Disciplina, lo stato di disagio si è ulteriormente aggravato, anche a causa delle continue anticipazioni che ogni consigliere è chiamato a fare a motivo dei vetusti meccanismi di rimborso, oltre che per spese, reali e sensibili, indispensabili, non rimborsabili. Inoltre non può non essere evidenziato il fatto che i componenti del CUN che operano nelle Università di Roma sono sprovvisti totalmente di qualunque tipo di rimborso. Questo stato di cose rende difficile, fino talvolta ad impedire, la partecipazione di singoli componenti ai complessi e frequenti lavori dell'organismo. Si viene così a reintrodurre in modo paradossale la partecipazione agli organismi politico-culturali del governo dell'Università secondo discriminazioni di tipo censitario.

Il mancato successo dell'intervento del Ministro per la rimozione degli ostacoli pregiudiziali al corretto funzionamento del Consiglio rischia di apparire strettamente correlato con una considerazione riduttiva del CUN.

In questa situazione sono pregiudicate le normali istruttorie necessarie per il rilevante e crescente numero di pratiche da evadere con una urgenza permanente. E' inoltre da sottolineare che il CUN è fra i pochi organi per i cui componenti, obbligati ad operare sistematicamente a Roma in sedute che si protraggono mediamente per tre giorni ogni quindici, non è prevista una valutazione specifica della missione e un dignitoso gettone di presenza, nonostante che la tipologia delle prestazioni, aggiuntive rispetto agli obblighi accademici comunque garantiti, non possa che essere classificata fra le più elevate e responsabilizzanti, nell'ambito universitario.

Il CUN ritiene che le questioni sopra evidenziate vadano affrontate con la serietà, il rigore e l'urgenza necessari per dare efficacia e pieno e corretto funzionamento al Consiglio Nazionale eventualmente intervenendo in occasione della prossima legge finanziaria.

Il CUN impegna il Presidente a illustrare al Ministro la situazione di grave disagio per i singoli componenti e le condizioni che impediscono all'Organismo di svolgere le proprie funzioni istituzionali, facendo presente che la mancata tempestiva soluzione dei problemi costringerà il CUN a rivedere i propri impegni, in termini di organizzazione interna e di calendario dei lavori, e ad assumere le iniziative appropriate anche presso l'opinione pubblica a tutela della dignità, della immagine e della realtà del proprio lavoro a servizio della comunità universitaria.

La mozione è approvata all'unanimità.